

ESTATE 2014



Notiziario

Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

SAN GIOVANNI FESTA DELL'AVVENIRE*

Salva la data

Convegno Nazionale Insegnanti

Trento, 27-30 agosto 2014

Sono previsti interventi di alcuni relatori, quattro attività artistiche (arte della parola, modellaggio, euritmia e musica) e una serata artistica.

Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

WWW.EDUCAZIONEWALDORF.IT

Sede Legale: Via Rudolf Steiner 2-4-6, 31020
Zoppè di San Vendemiano (TV)
Sede Amministrativa: Piazza Guella 23, 38068
Rovereto (TN)

Consiglio Direttivo

Claudia Gasparini Presidente
Sabino Pavone Vice-presidente
Loredana Frisinghelli
Naama Passamani
Silvana Rossello
Ciro Sannino
Margarida Tavares

Amministrazione

Loredana Frisinghelli
amministrazione@educacionewaldorf.it
Telefono: 0464 080580
Fax: 0464 080390

Segreteria e gruppo comunicazione

Roberta Naldi
segreteria@educacionewaldorf.it
Telefono: 051 383119
Fax: 051 3371253

Nell'attuale momento di evoluzione non possiamo ancora dire molto su questa festa poiché, nella sua più profonda natura, essa rinvia ad un lontano futuro quando sarà celebrata dagli uomini in modo pienamente cosciente. Il giorno di San Giovanni nel corso dell'anno segue direttamente il solstizio d'estate e corrisponde nel ciclo vitale della Terra al momento di massima espirazione. In questo periodo dell'anno l'interiorità è immersa in un sonno profondo la cui manifestazione esteriore è data dalla bellezza e dalla ricchezza vegetale e l'anima della Terra si trova fuori del corpo fisico planetario. Essa si innalza alle vastità del cosmo fino alla sfera delle stelle fisse e là dimora nella cerchia delle gerarchie superiori, immersa nei suoi sogni beatificanti, quei sogni che essa ricorderà durante l'inverno e in particolare nel corso delle dodici Notti Sante. Anche noi possiamo venire sfiorati da questa atmosfera di beatitudine se, in un assoluto mezzogiorno estivo, riusciamo ad abbandonarci coscientemente alla natura circostante. Per la stessa anima della Terra, che sperimenta nelle lontananze cosmiche i più profondi misteri dell'universo, questo stato resta come sognante mentre dimora nelle eccelse sfere, l'anima della Terra non riesce ad avere un'esperienza cosciente di questa "beatitudine in Dio", la beatitudine nel grembo delle gerarchie superiori. Lo stesso accade all'uomo. In quest'epoca dell'anno egli non può seguire coscientemente l'anima della Terra nelle immensità del cosmo. Può unirsi ad essa solo nell'incoscienza delle sue peregrinazioni notturne, ma il tutto resta inaccessibile alla sua coscienza di veglia. Dovrà passare ancora molto tempo prima che, quale frutto naturale dell'evoluzione, si offra all'uomo la possibilità di seguire in modo pienamente cosciente l'anima della Terra nelle vastità stellari. Nel frattempo deve accontentarsi di poter ascoltare a Natale il ricordo che l'anima della Terra ha del suo soggiorno estivo nel macrocosmo.

*da Il corso dell'anno come via di iniziazione
all'esperienza dell'entità del Cristo
di S. O. Prokofieff*



Dalla *Fiaba del serpente verde* e della *bella Lilia* di Goethe un'indicazione per la realtà di ogni giorno

Conferenza tenuta da Sabino Pavone e Claudia Gasparini al Waldorf Italia 2014

Perché parlare di una fiaba a un convegno, cercando di tradurla in contenuti che ci possono nutrire? Steiner stesso dice che avviarsi a comprendere una fiaba non è un mero esercizio intellettuale, non è attribuire ai vari personaggi un significato. Ciò che ci permette di comprendere le fiabe richiede una qualità di pensiero che è addirittura superiore a quella che necessita per accoglierle in forma immaginativa, è una qualità di pensiero che rende viventi le immagini. Il parlare per immagini, tipico della pedagogia Waldorf, ci caratterizza nel mondo della scuola. È statisticamente quasi nessuno ricordi qualcosa della propria infanzia e della propria istruzione, a meno che non sia stata toccata nella vita del sentimento, mentre tutto ciò che è “passato per la testa” è stato quasi completamente dimenticato. Le immagini visive e linguistiche sopravvivono nel corso del tempo. La Fiaba si svolge nell'arco di tre giorni, in cui avvengono moltissimi avvenimenti in prossimità di un fiume, delle sue due sponde. I personaggi abbondano: oltre al principe e alla principessa presenti in tutte le fiabe o quasi, ci sono quattro re, un traghettatore e la moglie, un cagnolino, un canarino, due fuochi fatui, un gigante, una mano che sparisce, carciofi, cavoli e cipolle, ancelle... su tutti un serpente, di colore verde, dotato della poco usuale capacità di metamorfosarsi poi in quelle pietre preziose che costituiranno le fondamenta per un ponte che unirà le due sponde, in modo che tutti possano attraversarlo.

Il sacrificio è un elemento importante di questa fiaba: in più occasioni si presenta la frase “è giunto il tempo”! Uno stimolo ad orientare i pensieri alla ricerca di cos'è il bene e il male in relazione al tempo. Solamente apprendendo dal mondo spirituale noi possiamo avere il sentimento e l'anelito profondo di ritornare sulla Terra e di fare ciò che è bene per la nostra individuale evoluzione. Rudolf Steiner: “il bene è la cosa giusta al momento giusto”, per cui il male può anche essere la cosa

giusta fatta nel momento sbagliato. Inoltre una verità ha senso di essere portata se porta salute: se non è ancorata alla forza dell'amore può non essere feconda e portare disgrazia. Il significato di questa narrazione può risuonare dentro ognuno di noi, più e più volte nel corso della vita, se accolta con la meraviglia con cui lo fanno i bambini. Forse una delle chiavi di lettura è proprio pensare che il risultato finale è dato dal contributo di ogni personaggio “Uno solo non basta”. Tutti i personaggi della fiaba hanno in comune il fatto di essere in cammino sul loro individuale percorso evolutivo, come avviene nelle nostre scuole, dove questa occasione può appartenere alla coscienza di ognuno. Come possiamo conservare questa qualità nelle nostre scuole, quest'atmosfera che in una fiaba come quella di Goethe è potuta nascere? In particolare, i genitori come possono riconoscere questa “occasione” di essere artefici nella costruzione di un ponte con la comunità scolastica, con gli insegnanti, con gli ideali che più o meno consapevolmente li hanno condotti in quel luogo, mano nella mano con i loro bambini?

I genitori, in effetti, sono essenzialmente un ponte e quindi a loro, come al serpente della fiaba, viene chiesto un grandissimo sacrificio, che va nella direzione di creare per le nuove generazioni, la possibilità di preparare il futuro.

Io posso sentire che questa scuola è giusta per mio figlio ed ha senso proteggerla, a prescindere dal fatto che le cose vadano più o meno bene, perché quando portiamo i nostri figli nelle scuole Waldorf obbediamo ad una loro necessità di destino, una loro necessità evolutiva quindi, che però non esclude il fatto che noi possiamo accompagnarla in libertà, al di là del legittimo egoismo genitoriale di occuparsi solo del proprio figlio, consapevoli di far parte di un movimento presente su tutta la Terra. Questo è il sacrificio che ad alcuni genitori è chiesto, a coloro che lo sentono in piena libertà. Le nostre realtà scolastiche necessitano di un innalzamento di qualità sociale, tema che il Consiglio della Federazione ha molto a cuore, certamente per i bambini che se lo attendono, ma anche per conquistare la verticalità che ci permette di incontrare il mondo, compreso quello accademico ed istituzionale. Abbiamo bisogno di conquistare la forza che scaturisce dalla comunanza di ideali divenendo umilmente traghettatori nel terzo millennio di questo impulso evolutivo per il bene della futura Umanità.

I quattro arti costitutivi dell'uomo in relazione alle competenze sociali

Che relazione esiste tra la vita sociale e l'essere dell'uomo?

Dalla pedagogia Waldorf sappiamo che quando il bambino viene al mondo nasce di certo il corpo fisico. Poi, quando le forze plasmatrici hanno terminato di operare, queste forze vitali sono libere per consentire di apprendere, di imparare. Quindi, verso i 6-7 anni “nasce” un altro corpo, più sottile, che ora è libero, prima era impegnato a costruire, a plasmare la materia (grande tema della “maturità scolare”). Ora queste forze liberate il bambino le usa per apprendere. Dai 7 ai 14 anni nasce e si sviluppa un altro corpo, il corpo astrale, che crea uno spazio per la vita dell'anima in cui l'essere umano comincia ad avere già a dodici anni una “voce della coscienza” che gli parla e che lo mette in relazione col mondo in modo nuovo. Nasce il corpo delle passioni, delle brame, delle simpatie e delle antipatie. Questo fiume delle passioni a un certo punto raggiunge un suo grado evolutivo e solo a circa 21 anni fa ingresso l'Io individuale. Man mano che l'essere umano cresce, questi quattro arti costitutivi si “assemblano” in modo tale che in una certa misura ci sia il governo dell'Io. Tutta l'educazione del terzo settennio mira a questo, accompagnare i giovani a trovare un nuovo rapporto col mondo, con se stessi e con gli altri.

Questi quattro arti costitutivi si sviluppano in modo salubre nel bambino grazie al fatto che egli trova in una certa misura le risposte alle domande latenti che via via si presentano nel corso del tempo della formazione. Perciò è importante che il bambino trovi sul suo cammino adulti che abbiano la coscienza di questa struttura antropologica dell'uomo e operino con la consapevolezza di essere un esempio vivente del tendere quotidiano a divenire completamente Uomo. Questo richiede e sempre più richiederà agli educatori un grande lavoro di autoeducazione: in questo senso i bambini sono le autentiche “funi di guardia”, valutatori del nostro individuale sforzo di autoevoluzione.

Rudolf Steiner ci sollecita a considerare che più si conosce l'intima difficoltà dell'altro più si può capire cosa e come operare insieme, trovandosi nello Spirito: è una qualità pedagogica e sociale. È indispensabile provare un profondo interesse per l'altro uomo per volere veramente migliorare le cose, senza il quale nessuna “tecnica operativa” funziona se non poggia su questo principio che è “tecnica morale”. Quando incontro una persona allora mi pongo la domanda: “Che cosa posso fare

io con questa persona e quale occasione di crescita mi porta incontro?”

Il linguaggio è allora proprio il veicolo con cui abitualmente ci colleghiamo con l'altro. Torniamo per analogia alla quadruplici organizzazione dell'uomo. Che cosa è legato al nostro corpo fisico? Il tema, l'argomento di cui vogliamo trattare. Senza un contenuto chiaro e condiviso, i nostri dialoghi possono essere snervanti, affaticanti e poco significativi. Dunque il **tema** è in relazione alla **sostanza fisica**. Necessita anche un metodo per sviluppare un dialogo? Dobbiamo accordarci sulle modalità, parliamo uno alla volta, per un tot, altrimenti è un monologo, non nasce una relazione da Io a Io. Dunque il **metodo** è in relazione al corpo di abitudini, al **corpo eterico**. Inoltre si può avere chiaro il contenuto, mettere a punto un metodo, ma con quale atteggiamento interiore, con quale predisposizione dell'anima giungo all'incontro? Quando ci si abitua a porsi con un atteggiamento ben predisposto, il buon Dio ci manda nuovi compiti perché vuole che noi tutti siamo sempre in una corrente evolutiva. Così ci si mette a servizio ed ogni giorno diventa un buon giorno per crescere. L'**atteggiamento interiore** quindi dipende dalla vita dell'anima, dal **corpo astrale**. L'ultimo arto costitutivo, mi impone una domanda: “Perché devo parlare con questa persona? Perché devo essere qui?” Questo ha a che fare con la motivazione, che è il motore primigenio ed è un fattore legato all'Io. Dunque **motivazione** ed **Io**.

Se noi percorriamo questi quattro elementi (contenuto, metodo, atteggiamento interiore e motivazione), possiamo prepararci prima, nella misura in cui il mio Io ha motivazione per quell'incontro. La motivazione, nel nostro caso, può essere chiarita con la domanda: “sono al servizio dell'Antroposofia e della scuola?” o “mi servo dell'Antroposofia e della scuola?”. È un fatto di onestà interiore e di reciproca libertà.

Alla domanda: “come posso io far partecipare o stimolare la partecipazione altrui?” Purtroppo non c'è altra risposta se non: “Io posso essere esempio e non pretendere (anche se segretamente lo attendo) nulla dall'altro che non muova dalla sua libera volontà individuale”. Occorre aver fiducia nel rinnovamento dello Spirito individuale di ogni singolo Io che appartiene al Noi.

*Conferenza di Sabino Pavone al
Waldorf Italia 2014*

Perché mi devo interessare all'altro?

Intervento di Claudia Gasparini al Waldorf Italia 2014 alla domanda che ha caratterizzato il lavoro dei gruppi e che riportiamo come spunto di riflessione.

Qual è il panorama interiore che comincia a prendere forma se veramente io entro non solo in modo superficiale in questa domanda? Cosa accade se a partire da un pensare intellettuale, che rimane alla superficie delle cose e non ne vede le conseguenze, prendo in esame la sua negazione? E quindi mi chiudo ad ogni interesse, non mi interessano gli altri; vado a scuola e mi danno tutti fastidio; vado a lavorare e mi danno tutti fastidio; non voglio sapere niente di niente e le mie azioni vanno nella direzione di negare questa possibilità completamente. Che esperienza cominciamo a fare interiormente? Di ansia, morte, depressione, vuoto, solitudine, deserto, inaridimento... Cerchiamo di fare vivere le domande dentro di noi, osserviamole anche a partire dalla loro negazione, sono profondamente convinta che se lo facciamo, immediatamente si risveglia in noi qualche cosa che ci orienta verso la risposta. In questo caso comprendo che non posso non interessarmi all'altro e so perché devo cominciare a prendere in esame la possibilità di trovare un modo per interessarmi all'altro, in quanto l'alternativa è il ritrovarmi in un deserto interiore, che mi permette di sperimentare una solitudine entro la quale tutto muore. È una morte dell'anima. L'altro è un po' faticoso, ma se porto alle estreme conseguenze quel pensiero, alla fine quel pensiero uccide anche me. Come faccio a riportare una vita, un interesse? Cosa mi unisce all'altro? Come faccio a riscoprire i motivi per cui posso avere interesse per chi mi circonda? Cosa condivido con queste persone? Per riscoprire questi motivi metto in movimento qualche cosa e sono motivi che, se vengono da fuori, non mi soddisfano in modo così pieno. I pensieri cominciano a muoversi da un sentimento di vuoto e di inutilità che ognuno può sperimentare fino a un dato livello. Sottilmente, nell'esperienza di morte che sperimento in me, può sorgere il desiderio di non essere considerato dall'altro privo di interesse. Cosa vorrei che l'altro scoprisse di me, come vorrei che l'altro si rapportasse a me? C'è un modo in cui io vorrei che l'altro si interessasse a me? C'è un motivo per cui vorrei che l'altro si interessasse a me? Ognuno di noi potrebbe avere un motivo. Se ognuno di noi, partendo dal motivo per cui vorrebbe che l'altro si interessasse a lui, cominciasse a portare nel mondo un interesse a partire dalla specificità che gli è propria, noi cominceremmo ad andare verso l'altro e a farci sottilmente riconoscere. Ciò di cui io sento fortemente il bisogno, se lo esprimo attraverso un tentativo anche maldestro di interessarmi all'altro, promuove nell'altro qualcosa, un'apertura per cui anche l'altro sottilmente potrà tirare fuori da sé la volontà di interessarsi di me. Sono processi che richiedono tempo, tempo di maturazione interiore: non c'è un modo per interessarsi degli altri, non c'è una ricetta. Ci sono persone che hanno capacità sociali, per cui portano un interesse verso gli altri, ma l'interesse per gli altri di solito è il risultato di un profondo



Dipinto di
Marina
Sagramora

dolore interiore. È una qualità che ha a che fare con l'elemento di umanità perché tra me e l'altro io posso giungere a sperimentare che siamo portatori della stessa umanità e il termine umanità nella nostra lingua possiede una particolare ricchezza: ogni volta che parlo in termini di umanità, posso riferirmi alla mia, ma anche all'umanità nel suo complesso. Posso allora forse chiedermi: quanta umanità c'è in me? Ossia: quante qualità umane io porto in me? Ma anche: quanta umanità io riesco a comprendere in me? Attraverso piccoli passi noi possiamo veramente conquistare un gradino, dove l'umanità in noi cresce a dismisura ed è un cammino così ampio che può giungere veramente a comprendere tutta l'umanità. Per l'antroposofia il modello è il Cristo e tutto questo non ha niente a che vedere con la religione, così come le nostre scuole non si connotano per un particolare legame con l'aspetto religioso, ma è una qualità che possiamo ritrovare come attività che risponde ai bisogni dell'anima dell'uomo. Non è un fatto confessionale riferirsi all'entità cristica, ma è il riferirsi a un'entità che ha espresso nella propria presenza sulla Terra, sul piano della storia, delle qualità che sono eminentemente umane. Quell'Entità, che ha compiuto un certo cammino ha mostrato che ogni volta che in un uomo l'umanità soffre Lui soffre, ma ogni volta che in un uomo l'umanità soffre, anche in me l'umanità soffre perché in me c'è quell'umanità presente anche in quell'uomo. Quindi perché devo interessarmi dell'altro? Perché se non mi interesso a lui non riesco ad interessarmi neppure di me stesso. Come posso fare per interessarmi a lui? Diventa una ricerca interiore per capire come vorrei che lui si interessasse a me. Possiamo provare, nelle nostre scuole, ad aprire nuovi varchi; a superare quell'immediata antipatia che mi produce la persona che ho di fronte perché posso comprendere che in quell'antipatia c'è un vuoto che sta facendosi strada, perché forse quell'individualità ha poco interesse per l'umanità che c'è in lui.

“Uno solo non basta. Dalla necessità di educare il proprio figlio, alla libertà di appartenere ad un movimento genitoriale per il rinnovamento dell'educazione”.

A cura del Gruppo di iniziativa
della Rete Nazionale Genitori Waldorf



Dipinto di Marina Sagramora

Lo scorso 4-6 aprile si è svolto il 12° Waldorf Italia, convegno organizzato dalla Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia dedicato a tutte le realtà steineriane ed in particolare ai genitori. La motivazione dei genitori è stata il piacere del confronto con gli altri: è stimolante conoscere altre scuole, con le proprie caratteristiche e biografie attraverso le persone che le compongono e che, come te, sono impegnate in questa bella avventura, sentire che il loro entusiasmo è anche il tuo, i loro problemi sono simili ai tuoi e trovare ispirazione e idee per migliorare e crescere, acquisendo la consapevolezza di far parte di un movimento che va oltre la propria realtà e le scuole vicine, che comprende la nazione, l'Europa ed il mondo! Come la Presidente del Consiglio della Federazione ha detto, è come una “dose omeopatica” che presa una sola volta ha una ricaduta nel tempo e su tutto il movimento.

Le conferenze hanno affrontato la “Fiaba del serpente verde e della bella Lilia” di Goethe ed i quattro arti costitutivi dell'uomo, questi momenti di studio ci hanno permesso di collegarci su un piano più alto, ispirati ed aiutati nei lavori di gruppo a trovare le giuste domande alle tematiche comuni delle nostre Scuole: il coinvolgimento dei genitori nella scuola, la qualità delle relazioni fra le sue varie componenti, il rapporto tra gli ideali e la loro pratica attuazione. Tutto ci ha riportati al tema del convegno “Uno solo non basta. Dalla necessità di educare il proprio figlio, alla libertà di appartenere ad un movimento genitoriale per il rinnovamento dell'educazione”: siamo una eterogenea realtà che cerca con i giusti modi e strumenti di creare “rete”. Una rete che ci colleghi sul piano delle buone idee e progetti, una rete che, come quella del pescatore, possa pescare con abbondanza tesori preziosi per i nostri bambini. Tra lo svolgimento di relazioni e lavori di gruppo ci si è interrogati sull'indispensabile ruolo dei genitori nelle nostre scuole e su come risvegliare in ognuno di loro il senso di appartenenza ad un movimento per il quale sono

come “le mura di una fortezza”.

Ci si è chiesti come formulare al meglio le domande per trovare le adeguate risposte grazie al colloquio, forma elevata di incontro dove, attraverso un percorso di autoeducazione, il superamento di simpatia e antipatia apre all'interesse per l'umanità dell'altro. Perseguendo questa via i genitori, ponte col mondo esterno, diventano coscienti di essere uomini di cultura che col gesto di portare i propri figli alla scuola Waldorf costruiscono il futuro, non solo per loro, ma per l'intera umanità. Per far ciò i tempi hanno mostrato che è giunto il momento di dare vita consapevolmente ad un collegamento nazionale tra tutti i genitori ed è in quest'ottica che la Federazione in questo convegno ha tenuto a battesimo la neonata Rete Nazionale dei Genitori Steiner-Waldorf. Dopo l'ideale abbraccio comunitario, il calore e la forza del Waldorf Italia, sono stati intrapresi insieme quindi i primi passi del percorso verso la Rete Nazionale dei Genitori. Nella giornata conclusiva abbiamo condiviso con i presenti il percorso fatto dal Gruppo di fondazione della Rete e il metodo di lavoro. È stato chiesto alle persone delle realtà Waldorf presenti di indicare la propria disponibilità a fare da referenti per il progetto. Molti hanno risposto con entusiasmo e hanno accettato di partecipare a questo affascinante cantiere per una Rete Nazionale dei Genitori da tessere nel tempo.

Come continuazione del dialogo iniziato e con la fiducia che questo nuovo organismo sarà accompagnato e riscaldato dall'intero movimento Waldorf, inviteremo in seguito i Consigli e di Collegi delle realtà che non erano presenti al Waldorf Italia a verificare nelle rispettive scuole la disponibilità di genitori a farsi referenti comunicando il proprio nominativo e contatto. Questo vuol essere un cammino di cura e amore fatto d'impegno, comprensione, fiducia e rispetto reciproco nell'interesse delle nostre scuole e dei nostri figli.

Testimonianza di due genitori della scuola Rudolf Steiner Trento

Relazione dei contenuti principali trattati durante il Waldorf Italia 2014!

*A cura di
Barbara de Bertolini e Manuela Marangoni*



La federazione come punto di riferimento delle varie scuole associate percepisce che in Italia i genitori si stanno sempre più chiedendo qual è il loro ruolo.

I genitori spesso arrivano nelle nostre scuole portati dai loro bambini e vengono poi a contatto con la pedagogia steineriana e con l'antroposofia, chiamati ad un percorso di autoeducazione e autoconoscenza. Il passo successivo è quello di una sensibilizzazione del perché sono qui. Le nostre scuole sono in salute tanto più i genitori le sostengono intraprendendo un cammino conoscitivo che autoeduca. Quindi ognuno di noi è chiamato liberamente, secondo i propri tempi a fare un percorso di crescita. Questo implica che i genitori sono soggetti ad un cambiamento, che può avvenire facendo un lavoro interiore, lavorando gomito a gomito con gli altri. L'importanza dei genitori viene anche da una ricerca OCSE Pisa, che indagava su quali fossero i criteri che inducono i genitori a scegliere una scuola piuttosto che un'altra. Da questa ricerca emerge che per lo più la scelta avviene per l'atmosfera che si respira entrando nella scuola. Come e chi crea questa atmosfera? Nasce dalla cura, dalla partecipazione e dalle energie che tutti, insegnanti e genitori mettono nella scuola in modo consapevole. Una parte del convegno è stata dedicata alla fiaba di Goethe "Il serpente verde e la bella Lilia". Dall'analisi di questo racconto emerge che uno solo non basta ma l'unione è importante ed efficace quando avviene al momento giusto. Ogni personaggio nella fiaba è indispensabile per arrivare all'evento finale come ognuno di noi lo è nel sostenere la realtà Waldorf. Il contesto Waldorf è fatto di prove economiche, ma anche interiori. L'importante è continuare ad avere fiducia nonostante le difficoltà che si possono incontrare via via

nel percorso. È una scelta fatta per amore che implica un sacrificio. Perseguendo questa via i genitori gettano un ponte con il mondo esterno, diventano coscienti di essere uomini di cultura che con il gesto di portare i loro figli nella scuola Waldorf costruiscono il futuro non solo per loro, ma per tutta l'umanità. Infatti esserci dà la libertà agli altri di sceglierci. Per poter creare una relazione di qualità dobbiamo servirci del colloquio e non del dialogo. Il dialogo, che deriva da dia = separazione e logos = parola, è un momento di confronto tra diverse idee e opinioni, mentre il colloquio cum logos = con la parola va oltre l'elemento di simpatia e antipatia attraverso un'apertura all'ascolto che fa cogliere ciò che sta dietro alla parola. Attraverso la parola c'è la possibilità di far risplendere i pensieri di fare emergere delle immagini che arrivano al cuore e vanno oltre. Ci si spoglia per accogliere quello che sta dicendo l'altro e riuscire ad avere delle immagini che entrino nel profondo dell'anima.

Dal lavoro nei gruppi sono emerse queste domande: qual è il ruolo del genitore e come fare perché ci sia maggiore partecipazione per creare una vera comunità. Per incentivare l'altro io posso essere d'esempio ed importante è avere fiducia che anche gli altri possono cambiare ed attivarsi. Le iniziative che vengono proposte devono viaggiare sulle gambe di chi le ha messe in moto. Non devo aspettarmi nulla dagli altri ma fare una chiamata pubblica e avere fiducia nel rinnovamento. Attraverso la rettitudine dei pensieri creare un buon clima. Importante è avere chiaro cosa si sta facendo. BISOGNEREBBE avere un atteggiamento interiore positivo e una forte motivazione. Alla base della possibilità di creare

comunità c'è l'interesse per l'altro, fare spazio interiore per accogliere l'altro, INTERESSARMI all'altro.

Nascita della rete nazionale dei genitori Waldorf

Alla fine dell'anno scorso è nato un gruppo di lavoro costituito da genitori per creare la rete nazionale dei genitori Waldorf. La rete vuole essere un collegamento tra tutti i genitori e si propone di valorizzare e condividere le migliori pratiche nel rapporto fra genitori, con i collegi, con gli amministratori e verso l'esterno. **Si è chiesto ad ogni scuola l'impegno di capire se in ogni singola realtà ci si sente pronti ad essere parte attiva di questo progetto di condivisione.** Tutte le scuole presenti hanno lasciato il nome di un referente come punto di riferimento a cui mandare informazioni sul lavoro che il gruppo sta svolgendo e per accogliere un'eventuale adesione da parte di gruppi che si costituiscono all'interno di ogni realtà italiana per seguire e partecipare alla "rete". Potrebbe essere una buona occasione per la nostra scuola di aiuto e confronto, ma anche una grande fonte di informazioni e scambio a livello nazionale e internazionale.

Esperienza personale

Concludiamo parlando della nostra prima esperienza al Waldorf Italia, sicuramente è stata un'occasione di grande condivisione e scambio. Gli interventi di Sabino Pavone e della presidente della Federazione Claudia Gasparini sono stati spunto di riflessione per tutti noi, non solo molto interessanti, ma a tratti anche divertenti. Il clima che si respirava è molto familiare tutti condividiamo le stesse esperienze e abbiamo molte cose in comune tra cui i problemi economici, di organizzazione e quant'altro, ma anche la volontà di farcela e il credere che queste scuole sono davvero il meglio per i nostri bambini. Stare insieme in più di cento in una stanza tutti per un unico motivo che non è solo l'interesse per la pedagogia o l'antroposofia ma l'amore per i nostri figli è meraviglioso. Il sentire che fare una scelta come questa, non è il semplice accompagnare a scuola i propri figli, ma sentirsi parte di essa e prendersene cura quasi come fosse un organismo vivente. Tutti coloro che sono arrivati al Waldorf Italia che sia per la prima

o per la decima volta si sentono come chiamati, perché hanno intrapreso un cammino di conoscenza e hanno voglia di capire sempre di più cosa è una realtà steineriana o come cambia negli anni. Si torna a casa con un grande entusiasmo e una carica interiore unica, parlare nel tempo libero con gli altri genitori è confortante, si capisce che non siamo soli e che stare insieme è davvero arricchente.

Tre giorni impegnativi ma sereni, il tempo vola ed è già ora di tornare ...con un quaderno pieno di appunti e nuovi indirizzi di persone sparse per tutt'Italia da contattare per creare "rete", perché se stiamo insieme siamo più grandi e più forti, e ogni occasione che creeremo sarà un'occasione di crescita.

Consigliamo a tutti questa esperienza per il prossimo anno!



Freunde der
Erziehungskunst
Rudolf Steiners

VENIRE PER AIUTARE E IMPARARE

Nel movimento mondiale delle scuole Waldorf, l'associazione *Amici dell'Arte dell'Educazione* (Freunde der Erziehungskunst Rudolf Steiners e.V.) è molto conosciuta e vanta una lunga tradizione come organizzazione umanitaria. L'associazione sta crescendo anno dopo anno, sostenendo servizi di volontariato nazionale e internazionale.

Dal 1993 gli *Amici dell'Arte dell'Educazione* danno la possibilità ai giovani provenienti dalla Germania di impegnarsi, a livello mondiale, nell'educazione antroposofica e nella pedagogia Waldorf. Dal 2006, volontari internazionali dall'età di 18 anni in su possono svolgere un servizio di volontariato di dodici mesi in Germania grazie al programma "Incoming".

Numerosi istituti antroposofici e pedagogici Waldorf tedeschi sono lieti di ricevere un sostegno internazionale. Vi sono strutture che svolgono progetti di socioterapia e pedagogia curativa, aziende agricole biodinamiche, asili e scuole Waldorf che sono aperti ad accogliere ogni anno circa 150 volontari internazionali.

I requisiti per la partecipazione dei volontari sono i seguenti: conoscenza del tedesco (almeno livello A2), impegno sociale, interesse e voglia di conoscere lo stile di vita e il metodo di lavoro tedeschi.

Lo stretto collegamento tra aiuto e apprendimento rende il servizio di volontariato un anno speciale per lo sviluppo dei giovani, perché lo scambio interculturale, l'impegno sociale e le relazioni interpersonali offrono opportunità di sviluppo ed orientamento personale. Gli italiani interessati a partecipare possono iscriversi entro il 13 luglio 2014 per svolgere un servizio di volontariato in Germania dall'estate 2014.

Per tutte le altre informazioni sul programma e le scadenze per l'iscrizione consultare il sito

www.freunde-waldorf.de/incoming

**Per il servizio di volontariato
che partirà dal mese di febbraio 2015
si prega di iscriversi entro il 1° dicembre 2014**

Tel: +49 (0) 721-354806-100
Fax: +49 (0) 721-354806-181
incoming@freunde-waldorf.de
www.freunde-waldorf.de/incoming

**AMICI DELL'ARTE
DELL'EDUCAZIONE
DI RUDOLF
STEINER**
Neisser Str. 10
D- 76131 Karlsruhe
Germania